

Aldo Canova

Autor(en): **R.S.**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Vermessung, Kulturtechnik und Photogrammetrie = Revue technique suisse des mensurations, du génie rural et de la photogrammétrie**

Band (Jahr): **56 (1958)**

Heft 12

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Besondere Befriedigung fand er an den Arbeiten des Tiefbaus. Manch Gütersträßchen im Berner Oberland zeugt von seinen beruflichen Kenntnissen. Er betätigte sich ebenfalls auf dem Gebiet des Meliorationswesens.

Als Freund der Natur war E. Studer ein begeisterter Bergsteiger und Skifahrer. Er hat das Matterhorn, den Piz Bernina und andere Viertausender bestiegen. Mit siebzig Jahren ist er noch mit den Seinen auf Skitouren gegangen. Viel Freude und Erholung bot ihm das Fischen, das er aber erst in den letzten Jahren seines Lebens als Sport betrieb. Früher hatte er keine Zeit dazu.

Das Bild des Dahingegangenen wäre unvollständig, würde man nicht auch des guten Menschen und treuen Kollegen gedenken. Er blieb bis in sein hohes Alter im Geiste jung, machte den Fortschritt mit und versuchte mit der Zeit Schritt zu halten. Wo Gegensätze auftraten, versuchte er ausgleichend und vermittelnd einzugreifen.

Er hat auf der schönen Stromfahrt von Basel nach Rotterdam zum internationalen Geometerkongreß einmal bescheiden, aber mit sich und seinem Lebenswerk zufrieden, von seinen beruflichen Erfolgen erzählt. Es war ein reiches Leben. Man wird Emil Studer nicht vergessen. Er lebt weiter in seinen Plänen und Wegen, die von seiner Hand zeugen und an ihn erinnern.

R. L.

Aldo Canova †



Allorchè, il 17 ottobre, si sparse fulminea l'orrenda notizia della morte di Aldo Canova, una immensa mestizia scese nei cuori di quanti, in tutto il Ticino, conoscevano ed apprezzavano questo nostro eminentissimo collega che, per la vivissima intelligenza e le alte qualità morali, per la profonda cultura e la eccellente preparazione professionale, aveva

saputo acquistarsi un posto di primo piano nella vita tecnica e spirituale del cantone.

Nel luglio dello scorso anno, Aldo Canova si era ammalato. I medici avevano diagnosticato un male terribile, un male che non perdona. Da allora fu un susseguirsi di speranze e di angosce, un'altalena crudele di illusioni e di affanni per i suoi familiari, per i suoi amici, per quanti essendogli vicini per ragioni di lavoro, leggevano nei suoi occhi la tremenda lotta ch'egli sosteneva con un coraggio stoico ed una forza morale che solo uno spirito incomparabilmente elevato potevano possedere.

Peggioratosi il suo stato, il 12 ottobre egli entrava all'Ospedale di Bellinzona dove nel pomeriggio di venerdì 17, dopo breve agonia, si spegneva. Aveva appena 43 anni.

Aldo Canova assolse magistralmente gli studi d'ingegneria rurale al Politecnico federale, dove conseguì il diploma il 12 novembre 1938.

Fu in seguito assistente del professore Diserens e si occupò dei lavori di progettazione della bonifica del piano della Linth.

Nel febbraio 1941, chiamato dal compianto direttore F. Forni, entrò al servizio dello Stato, nella sezione bonifiche dell'ufficio cantonale.

Il giovane, intelligente ingegnere ebbe modo di dimostrare immediatamente le sue belle qualità.

Dal 1941 al 1946 vennero realizzate nel Ticino, nell'ambito delle migliorie fondiari straordinarie, 140 bonifiche su 1600 ettari di terreno, per un importo di quasi sei milioni di franchi.

Ben poche son quelle che non portano l'impronta del suo sapere, il tocco della sua mano per migliorare il progetto attraverso l'analisi severa degli elementi agrologici, del comportamento della falda freatica, della disposizione dei drenaggi o dei canali, dei calcoli analitici dei profili.

Finita la guerra e passata la minaccia della carestia, il lavoro delle bonifiche a poco a poco cessò e ad Aldo Canova venne assegnato il settore degli acquedotti.

Si trattava di un campo nuovo; si trattava, soprattutto, di portare il problema della progettazione ed esecuzione degli acquedotti su di un piano più elevato, più scientifico, più razionale. Occorreva studiare a fondo scienza e tecnica della captazione, del trasporto e distribuzione dell'acqua potabile, secondo i criteri della moderna tecnica idraulica, per sostituire alle soluzioni, il più delle volte empiriche, adottate nel passato, opere più organiche, più complete, più durature. In questo lavoro, Aldo Canova ebbe modo un'altra volta di mostrare le sue eccezionali qualità. Lo specialista delle bonifiche divenne, nel volgere di pochi anni, lo specialista degli acquedotti.

Dal 1946 a tutt'oggi, sono stati realizzati o sono in esecuzione nel cantone 163 acquedotti, per un importo di quasi 10 milioni di franchi. Altri 30 progetti sono in elaborazione.

Tutti questi progetti vennero trattati, nella loro impostazione tecnica, da Aldo Canova, con quella saggezza che sapeva conciliare le esigenze della tecnica con le possibilità finanziarie, a volte assai modeste, dei comuni di montagna, con quella cortese fermezza che sapeva dimostrare

allorquando – ed era inevitabile – sorgeva qualche conflitto di concezione coi progettisti o, durante i lavori, qualche dissidio con le imprese.

Abbiamo citato i due settori in cui si è svolta l'attività principale di questo tecnico d'eccezione. Nè qui si esaurì però la sua opera. Collaborò a parecchi progetti di miglioramento alpestre, di ponti e passerelle, di strade isolate, di funivie ed impianti elettrici e fu membro e consulente di parecchi consorzi, ovunque con la stessa passione, lo stesso entusiasmo, la stessa serietà professionale.

Abbiamo detto di Aldo Canova ingegnere. Dobbiamo dire di Aldo Canova collega ed amico. Era affabile e gentile, cortese nel tratto, sempre pronto a collaborare a qualsiasi lavoro, a qualsivoglia problema.

E piaceva, oltre che per la profonda preparazione professionale, per la bella cultura umanistica.

Nel cuore era un poeta, nell'animo un esteta che sapeva entusiasinarsi per le bellezze incantevoli del nostro paese e per i suoi tesori d'arte. Sensibile ai bisogni degli umili, egli svolgeva il suo lavoro come una missione, nella persuasione che ogni opera che si realizzava era una tappa sulla via del progresso e del miglior avvenire della nostra gente.

Nel giugno di quest'anno i meriti di Aldo Canova trovarono degno riconoscimento nella sua promozione a capo del servizio cantonale delle acque.

La partenza dall'ufficio di questo preziosissimo collaboratore, dopo sedici anni di intelligente, appassionata attività concretata in centinaia di opere, per la maggior parte destinate a migliorare le condizioni di esistenza dei nostri comuni rurali, lasciò un grande vuoto fra i colleghi. Un vuoto ed una tristezza nemmeno colmati dalla gioia di vedere le sue eccezionali qualità degnamente premiate dal Consiglio di Stato. Perché sapevamo, purtroppo, che la sua salute era minata, che un male irreparabile lo aveva colpito.

Aldo Canova è morto. – Alla mesta cerimonia funebre, dinnanzi ad una folla di amici, conoscenti e rappresentanti di comuni e consorzi, l'on. consigliere di Stato Celio ed altri amici pronunciarono l'elogio funebre.

E qualcuno disse: «Non chiedete, oggi, per chi suona la campana; quando un uomo come Aldo Canova si spegne, è come se qualcosa in noi cessasse di vivere, come se un po' del meglio di noi stessi morisse.» Ecco perchè nel nostro cuore è ora un'infinita tristezza, al pensiero di Lui, della sua donna amata, dei suoi due bambini adorati.

In questo giornale, che è quello dei suoi colleghi «rurali», noi vogliamo dirgli, commossi, la parola della riconoscenza: per il suo lavoro, per il suo cuore, per il suo esempio.

R. S.